

Allarme al «Santobono» di Napoli Pediatri in ferie ospedale in tilt

Oltre mille visite in tre giorni, un pronto soccorso che scoppia. È quello dell'ospedale per bambini «Santobono» di Napoli dove i medici di servizio hanno dovuto subire un vero e proprio assalto da parte di genitori che non sanno a chi rivolgersi. Disposti 70 ricoveri. «La verità è - dicono i medici - che mancano i medici di base, i pediatri, e così tutti si rivolgono all'ospedale».

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Medici in ferie, sostituiti introvabili, guardie mediche che non visitano i bambini perché «non specializzati», strutture sanitarie della provincia che di fronte ad un malore poco più che banale, «scaricano» la responsabilità sull'unico ospedale pediatrico napoletano, il «Santobono». Queste le cause, secondo i dieci medici di servizio in questi giorni al pronto soccorso del nosocomio pediatrico, che hanno provocato un'affluenza senza precedenti nella loro struttura: in tre giorni e mezzo sono state effettuate 1050 visite e sono stati disposti ben settanta ricoveri, mentre da ieri mattina a chi arriva al pronto soccorso, contro ogni logica, sono stati consegnati dei numeri, in maniera da stabilire un ordine per le visite.

Dopo due giorni di inferno i dieci medici in servizio nel reparto diretto dal professor Guizzi, hanno deciso di mettere nero su bianco ed hanno scritto a tutti, quest'ora compreso, per denunciare la situazione in cui sono costretti ad ope-

rare. «I medici di base, i loro sostituti, sono difficilmente reperibili; i colleghi che effettuano i servizi di guardia medica si rifiutano di stilare diagnosi per i bambini, visto che non sono specialisti - raccontavano ieri mattina alcuni medici del pronto soccorso del santobono - ed i pediatri non ci sono. Così il pronto soccorso è stato preso d'assalto da sabato scorso ed ognuno di noi ha effettuato circa una settantina di visite».

Non sono mancate proteste, scontri, litigi. Per un genitore il figlio che sta male è sempre, e comunque, un caso grave, e così anche un banale «mal di pancia» diventa un caso da pronto soccorso. Incredibile ed al di fuori di ogni logica: per evitare discussioni, da ieri mattina a chi giunge al pronto soccorso viene consegnato un numero, come si fa negli ambulatori, in maniera da stabilire un certo ordine ed evitare proteste per le lunghe, lunghissime attese. «E' al di fuori della logica del pronto soccorso. Non esiste che si debbano dare dei numeri per la visita in una struttura di emergenza - racconta un altro medico - ma se dobbiamo evitare discussioni, aggressioni, litigi, non c'è altro metodo. Per evitare che casi gravi debbano attendere delle ore, ogni tanto uno di noi fa un «giro» nella sala di attesa e controlla i piccoli pazienti».

Il 90% dei casi giunti al pronto soccorso potevano essere risolti con una visita ambulatoriale, oppure da qualche struttura sanitaria di zona. Anche i 70 ricoverati in 3 giorni potevano essere curati da strutture di base, ma molti dei ricoveri sono stati stabiliti perché mancava il tempo per una diagnosi approfondita e così è stato stabilito il ricovero «per accertamenti». «Una situazione incresciosa, della quale - sostengono i medici - l'amministratore della Usl 40 di Napoli era perfettamente a conoscenza, come è a conoscenza della situazione dell'ospedale dove c'è una carenza di organico ed una deficienza delle strutture vecchia di anni». Insomma il caso «Santobono», esploso in questo lunghissimo week end di ferranosto ripropone il problema dell'assistenza sanitaria nei periodi di ferie, quando metà degli italiani va in vacanza, ma l'altra metà resta a casa in attesa che tutto torni normale per riuscire ad avere dei servizi a livello decente.

Farmaci scaduti anche ai bebè? Roma, blitz dei carabinieri

Farmaci scaduti anche ai bambini ricoverati nel reparto pediatrico del Policlinico Umberto primo di Roma? Al momento non ci sono conferme ufficiali, ma ieri una pattuglia dei carabinieri del reparto operativo si è presentata a sorpresa per un'ispezione ai due padiglioni del più grande nosocomio romano dove vengono ricoverati i bebè: il reparto lattanti e quello divvizi. Secondo indiscrezioni i controlli sarebbero stati richiesti dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Maria Bice Barborini, dopo che negli uffici della procura erano stati depositati alcuni esposti firmati dai genitori di alcuni bambini ricoverati nei due reparti che denunciavano la presenza appunto di farmaci scaduti somministrati ai piccoli degenti ricoverati in corsia, di cucine in disordine, porte antincendio bloccate e qualche caso di assenteismo. Al momento non si conoscono i risultati del blitz. In serata, i militari hanno smentito di aver rilevato qualche irregolarità nei reparti.



Un momento del Palio di Siena cavalli e fantini affrontano la delicatissima curva di San Martino durante il Palio dell'Assunta

E il fantino-mito restò a piedi Aceto sostituito a sorpresa

Fino a qualche anno fa sarebbe stato un epilogo impossibile. Corriere il Palio senza Aceto, al secolo Andrea de Gortes, 50 anni, fantino mito della corsa senese con le sue 14 vittorie, un record per gli annali di questo secolo, sarebbe stata una bestemmia. In questo Palio delle novità, invece, proprio Aceto è rimasto appiedato. Dopo le consuete, e questa volta febbrili, trattative con la contrada dell'Aquila, con la quale Aceto ha vinto il suo primo e il suo ultimo Palio, il più noto fantino di piazza del Campo è stato costretto a «smontare» da cavallo per cedere le redini a Claudio Naldi, detto Imolino, che vanta una sola presenza sulla pista di tufo. Aceto aveva condotto il cavallo dell'Aquila, Quamero, un baio scuro di cinque anni, nelle prove di domenica e tutto lasciava supporre che ieri il «re» di piazza del Campo, che conta molte inimicizie sia tra le contrade che tra i colleghi, sarebbe stato regolarmente tra i canapi. Così non è stato. Inutile cercare di sapere i reali motivi della sostituzione. Senza dubbio hanno comunque pesato le inimicizie e le trattative milionarie per le «monte» e per le «alleanze» che ogni contrada conduce per costruire, almeno sulla carta, la sua corsa vincente.

Siena, il Palio alla Tartuca

Alla corsa di ieri solo cavalli mezzosangue

Un Palio avvincente e senza incidenti. Ha trionfato, dopo una corsa incerta, Dario Colagè, detto «Buferra», che montava Delfort Song per la Tartuca. Subito valida la prima mossa. La delusione del Bruco, la contrada «nonna» era in testa all'inizio della corsa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIMONE MARRUCCI

■ SIENA. È stata una vittoria entusiasmante, quella della Tartuca. Dario Colagè detto Buferra, su Delfort Song, ha trionfato davanti al Nicchio e alla Chiocciola. La mossa è stata fulminea: i cavalli erano già lanciati dopo appena cinque minuti dal loro ingresso in pista. Eppure si era verificata la stessa incredibile situazione dello scorso luglio, con le contrade rivali molto vicine dentro i canapi e pronte, presumibilmente, ad ostacolarsi. La sorte ha dato il primo posto al Montone e il terzo alla sua nemica Nicchio. In mezzo solo l'Onda. Quindi Oca, i due cavalli delle rivali Aquila e Pantera, Bruco e Istrice. Di rincorsa la Chiocciola, pronta ad entrare in un attimo di difficoltà della Tartuca, al nono posto. Così è stato, ma assai prima del previsto. Subito è andato in testa il Bru-

co, seguito da Nicchio, Onda e Montone. Ma chi pensava che questa fosse finalmente la volta buona per la sfortunata contrada, a digiuno dal lontano '55, si è sbagliato di grosso. I sogni di gloria per Giuseppe Pes detto il Pesse, su Pegaso, sono finiti alla terza curva, quella del Casato: il Nicchio con Tonino Cosu, detto Citino, e Dog Bane è passato molto stretto, scontrandosi con il Bruco. I due fantini sono rimasti miracolosamente in groppa, ma a quel punto hanno perso il Palio. L'Onda e la Tartuca si sono viste davanti un corridoio libero. È proprio il cavallo di quest'ultima contrada ha dimostrato una potenza superiore, passando di forza poco dopo. La seconda curva di San Martino vede la Tartuca seguita dall'Onda, con Guido Tommasucci detto Bonito su Pippinella. Quin-

contro tutte le esasperazioni. Anche per questo il Comune e il Consorzio di tutela si sono «appropriati» delle immagini della festa: sono le istituzioni senesi, attraverso proprie strutture a «venderle» di volta in volta ad una o più televisioni: lo scorso luglio l'accordo fu raggiunto con Canale 5, per la corsa di ieri con Raiuno ed Euronews. «È solo per tutelare la nostra immagine - ribadisce il sindaco - che abbiamo deciso di gestire personalmente le riprese e di imporre alle televisioni alcuni limiti, tra cui l'assenza di pubblicità durante la carriera. Non ci sono intenti di lucro, miriamo al pareggio dopo la vendita delle immagini». Il «controllo» delle telecamere forse non significherà censura, ma è certo molto importante. Subito dopo la tratta, vale a dire la cerimonia di assegnazione dei cavalli, i contradaiali del Nicchio e del Montone se le sono date di santa ragione. Due contradaiali del Montone sono già agli arresti donando alle radici - dice il sindaco Pierluigi Piccini - il Palio non è una gara sportiva: non contano i record e i fantini non vanno considerati dei personaggi al pari dei piloti di Formula uno. Finalmente si è tornati al carosello di monte, a vere prove nei giorni precedenti la corsa». Insomma, i senesi cercano di difendere la vera essenza del Palio

Per la prima volta una donna a condurre la telecronaca

«In questo periodo mi sveglio alla sei del mattino...». Da quando Emilio Ravel, dirigente di Rai uno, le ha comunicato che avrebbe fatto la telecronaca della corsa Susanna Petruni, 33 anni, giornalista professionista da dieci, attualmente nella redazione economica del Tg1, non ha pace. «Sono preoccupata - ribadisce pensando, ma senza dirlo, ai venti anni di telecronaca di Paolo Fraiese, oggi corrispondente da Parigi del Tg1 - ho perduto un paio di chili per lo stress». In questi ultimi giorni Susanna Petruni, accompagnata dal marito Carlo Marroni, senese, anche lui giornalista professionista, ha lavorato duro. Si è vista moltissime cassette delle corse passate, ha studiato le telecronache delle prove, ha imparato, e non è poco, i colori delle contrade. La decisione di affidare la telecronaca del Palio a un'economista può apparire curiosa ma per Ravel è la scelta giusta: «Abbiamo dato voce all'altra metà del... palio. Una festa che sembra un gioco molto virile ma in cui l'apporto delle donne è fondamentale».

Forza il posto di blocco, arrestato uno degli attori di Marco Risi

Ancora manette a Palermo per uno dei «ragazzi fuori»

■ PALERMO. Nuovi guai per i protagonisti di «Ragazzi fuori», il film diretto da Marco Risi con attori scelti dalla strada per raccontare le vicende dei reclusi del carcere minorile Malaspina di Palermo. Ieri un giovane del cast, Maurizio Prollo, di 22 anni, è stato arrestato a Palermo dalla Guardia di Finanza per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Una semplice bravata la sua. Che però gli è costata una denuncia per oltraggio e un processo per direttissima che si è concluso con una condanna. Maurizio Prollo correva lungo la strada statale in direzione di Palermo a bordo di una Fiat «Panda» guidata da un amico, Vincenzo Vitale, di 21 anni, risultato poi positivo al palloncino per il controllo dell'alcool nel sangue, quando un

militare ha alzato la paletta rossa e gli ha intimato di fermarsi. Il ragazzo che era alla guida ha rallentato come per accostare lungo la strada, ma poi, improvvisamente, ha spinto il piede sull'acceleratore e ha forzato il posto di blocco. Dietro la Panda è partita subito all'inseguimento una pattuglia della finanza, e i giovani sono stati fermati poco dopo. Sceso dall'automobile, Maurizio Prollo ha cominciato ad inveire contro i militari. Sono volate parole grosse e secondo i finanziieri il ragazzo avrebbe anche tentato di aggredire le guardie che lo hanno immediatamente arrestato. Vincenzo Vitale è stato invece denunciato per guida in stato di ebbrezza.

Non è la prima volta che attori del cast di «Ragazzi fuori» e «Meri

per sempre», l'altro film girato sempre da Risi a Palermo, salgono alla ribalta della cronaca. Un altro giovane scoperto da Risi, Francesco Benigno, è stato arrestato qualche anno fa per spaccio di stupefacenti, mentre Roberto Mariano, emigrato all'estero in cerca di fortuna, è morto in un incidente aereo in Svizzera.

Maurizio Prollo era stato scelto come protagonista anche nel primo film di Risi, «Mery per sempre». Processato per direttissima, Prollo è stato condannato ad otto mesi dal pretore (pena sospesa) e rimesso in libertà. Il suo difensore, l'avvocato Alfonso Gulino, ha chiesto il patteggiamento. Al giovane, incensurato, è stato riconosciuto il beneficio della non menzione nel casellario giudiziario.

Durante il Palio di Tagliacozzo

Muoiono due cavalli impegnati nella corsa E scoppia la polemica

■ TAGLIACOZZO (Aq). Il Palio di Colle San Giacomo di Tagliacozzo, quello che si corre il 14 agosto e richiama turisti da tutta la regione abruzzese, è andato proprio male quest'anno e s'è concluso, per di più, con una strage di cavalli. Un cavallo è morto per collasso forse schiantato dal caldo eccessivo e dagli sforzi impossibili che gli sono stati imposti. Un altro cavallo, durante la corsa che s'è svolta in un clima di grande confusione, è rimasto ferito piuttosto seriamente. Incredibile a dirsi, non c'era alcun veterinario perché gli organizzatori non si erano preoccupati di garantire la presenza.

Sullo svolgimento dell'intera giornata, un gruppo di quindici cittadini ha presentato un esposto denunciando rischi pericolosissimi

per fantini e pubblico costretti a convivere in un clima di disservizi, caos, liti e polemiche a non finire. Anche il veterinario chiamato appena s'è ferito il cavallo, sostiene l'esposto-denuncia, sarebbe arrivato con ritardo e, per di più, senza gli strumenti necessari per poter intervenire. Fatto è che il cavallo è morto, praticamente sgozzato, tra indicibili sofferenze.

Alla fine della gara, fuori spettacolo, per concludere, i cavalli sono scappati ivadendo la Statale. È stato necessario l'intervento di polizia e carabinieri per recuperarli. I cittadini che hanno denunciato il modo in cui si sarebbe svolto il Palio sottolineano che sarebbero state violate parecchie norme penali e hanno chiesto che la magistratura apra un'inchiesta per accertare le responsabilità.



Goodlin, o della solidarietà canina

Si chiama Goodlin (nella foto Guido Fiore/Ansa), è un collie e abita a Callizzano, in provincia di Savona. È il vincitore numero 33 del premio internazionale «Fedeltà del cane». È stato scelto ieri pomeriggio a San Rocco di Camogli, in provincia di Genova, tra ventisei finalisti. Per una volta ha trionfato un cane che ha mostrato amore non per gli uomini ma per i suoi simili: alcuni mesi fa Goodlin è intervenuto in soccorso di un altro cane investito da un'auto nell'entroterra savonese. L'automobilista non si era fermato, e Goodlin si è allora piazzato nel mezzo della corsia abbaiando per proteggere l'animale ferito.